

Comune di
Venezia



Servizio
Statistica
e Ricerca



Dieci anni di inflazione a Venezia

Giuseppe Bortolussi

Assessore Attività produttive, Commercio, Tutela dei diritti dei consumatori,
Nuove professionalità e lavoro atipico
assessore.bortolussi@comune.venezia.it

Servizio Statistica e Ricerca

Area della Programmazione, del Controllo di Gestione e dei Servizi Statistici
Direzione Programmazione e Controllo
Comune di Venezia
www.comune.venezia.it/statistica

uff.statistica@comune.venezia.it

Venezia, 18 febbraio 2009

PRESENTAZIONE

La novità sostanziale del prospetto che illustra le variazioni delle 530 posizioni rappresentative che compaiono nel paniere dell'Istat per il 2009 e di tutte quelle che si sono alternate nel corso degli ultimi 10 anni, rimane l'unicità del periodo temporale preso come riferimento. Chi è abituato ad analizzare i dati dell'inflazione, di solito, diffonde le variazioni degli indici congiunturali e tendenziali, rispettivamente cioè rispetto al mese precedente o rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Questa impostazione risente di eventuali fasi macroeconomiche contingenti che attraversano il nostro Paese e che "drogano" gli andamenti dei prezzi. Basti pensare non solo alla fase di recessione che stiamo attraversando in questo momento ma anche agli sconvolgimenti del prezzo della carne che le ondate dell'avaria e della cd. "mucca pazza" hanno portato attorno alla metà della prima decade del nuovo secolo.

Per periodi di tempo lunghi si ritiene invece che, complessivamente, si elidano e si compensino eventuali variazioni improprie, causate cioè da fattori esogeni e pertanto i dati che si presentano sono considerati rispondenti alle vere dinamiche del mercato.

COMMENTO AI DATI

La variazione dell'indice complessivo risulta del 26% in dieci anni. Questo dato appare in controtendenza rispetto ai luoghi comuni che si sono ultimamente alimentati nella materia. E' opinione comune che la variazione dei prezzi tra gli anni precedenti l'introduzione dell'Euro ed oggi sia attorno al 93% (variazione che si avrebbe se 1.000 Lire fossero effettivamente diventate 1 Euro).

I capitoli "Bevande Alcoliche e Tabacchi" e "Abitazione, Acqua, Energia e Combustibili" sono quelli che fanno registrare i picchi di massima variazione inflazionistica nella nostra città. Ma mentre il peso che il primo assume nella scomposizione del paniere è senza dubbio molto ridotto (meno del 3%), le spese che sono concentrate nel secondo rappresentano una parte consistente delle uscite delle famiglie, soprattutto di quelle a basso reddito. Il capitolo "Trasporti", dove sono collocati i carburanti in generale e tutte le spese che si riferiscono all'auto ha registrato un picco fino ad Agosto 2008, mese nel quale la variazione complessiva dal 1998 si era attestata poco al di sotto del 50% trainata dal vertiginoso aumento del prezzo del petrolio, per poi diminuire a Dicembre 2008 di 10 punti percentuale.

Il capitolo "Prodotti Alimentari e Bevande Analcoliche" registra variazioni di prezzo in linea con l'inflazione generale, ma l'incremento registrato nell'ultimo anno, nel quale si sono verificate notevoli turbolenze nel prezzo dei cereali, è sensibilmente superiore a quello degli anni precedenti.

Rimane di spessore anche la variazione complessiva delle spese per l'"Istruzione" anche se negli ultimi 3 anni appare quanto meno contenuta.

I capitoli "Servizi Sanitari e Spese per la Salute", "Abbigliamento e Calzature" e "Ricreazione Spettacolo e Cultura" contribuiscono a contenere l'aumento generale dei prezzi. Aumenti, in 10 anni, sotto la soglia del 20% si ritiene che siano assolutamente insignificanti. Intendiamo segnalare un paio di cause tra le molteplici: le liberalizzazioni del prezzo dei farmaci, per quanto riguarda le spese per la salute; e la forte concorrenza dei paesi orientali per i prodotti legati all'Abbigliamento.

Storicamente il capitolo legato alle "Comunicazioni" risente del continuo deprezzamento dei prodotti o dei servizi legati alla tecnologia anche se il suo peso all'interno del paniere si colloca attorno al 3%.

METODOLOGIA

La rilevazione ha per oggetto i prezzi elementari di prefissate tipologie di prodotti. L'obiettivo della rilevazione è quello di raccogliere un ampio insieme di informazioni sui prezzi praticati a livello locale, per consentire il successivo calcolo degli indici dei prezzi al consumo.

Dal giorno 1 al giorno 21 del mese di riferimento dei dati, i rilevatori degli uffici di statistica dei comuni coinvolti (capoluoghi di provincia) effettuano il monitoraggio dei prezzi elementari dei prodotti a rilevazione locale inclusi nel paniere, secondo le procedure definite dall'Istat.

Gli indici elementari delle posizioni rappresentative per capoluogo, insieme a quelli calcolati sulla base della rilevazione centralizzata, vengono ulteriormente sintetizzati.

L'organizzazione della rilevazione sul campo è regolata dalla **Legge 2421 del 18 dicembre 1927** e dalla **Legge 621 del 26 novembre 1975**. Gli Uffici Comunali di

Statistica (UCS) sono gli organi che curano la rilevazione in ambito locale, secondo metodi e tecniche definiti dall'Istat; in tale veste, sono responsabili sia della predisposizione del piano di rilevazione sia delle operazioni di raccolta e controllo dei dati. Lo svolgimento di tali attività da parte degli UCS è sottoposto alla verifica ed approvazione da parte delle Commissioni comunali di controllo che, oltre che dalle leggi prima ricordate, sono regolate da **circolari Istat** di cui l'ultima, la numero **5308 del 26 luglio 2005**.

I dati raccolti mensilmente vengono sottoposti alla validazione da parte delle Commissioni comunali di controllo e vengono inviati all'Istat in un formato elettronico predefinito; l'Istat procede a sua volta alle operazioni di controllo e correzione in collaborazione con gli UCS che effettuano le verifiche sul campo eventualmente richieste. I dati così corretti e revisionati vengono quindi utilizzati per il calcolo degli indici aggregati.

In occasione del ribasamento annuale dell'indice dei prezzi al consumo l'Istat invia agli Uffici comunali l'elenco dei prodotti da rilevare; ciascun prodotto è corredato da una serie di informazioni (descrizione, quantità ufficiale alla quale va riportato il prezzo registrato, unità di misura nella quale è espressa la quantità ufficiale e nella quale va espressa la quantità rilevata) che ne specificano alcune caratteristiche necessarie ad orientare il lavoro degli UCS e dei rilevatori (ad es. confezione o alcune caratteristiche tecniche generali). All'interno dei punti vendita selezionati nel piano locale di rilevazione, e tenendo presente l'elenco dei prodotti e le descrizioni fornite dall'Istat, devono poi individuare, sempre sulla base delle norme definite dall'Istat ed in collaborazione con i rilevatori, la referencia più venduta, cioè la combinazione di marca, varietà di prodotto e quantità (ad esempio confezione da 1 kg. o da 250 g.) che, sulla base dei dati relativi alle vendite dell'esercizio commerciale, risulti la più venduta per quel determinato prodotto.

Per ciascun prodotto, in ogni capoluogo, vengono quindi raccolte le quotazioni di prezzo, il cui numero varia in funzione: 1) della variabilità di prezzo del prodotto, 2) della sua importanza relativa, 3) dell'ampiezza demografica del comune e della relativa estensione territoriale, 4) delle caratteristiche della rete distributiva, 5) delle abitudini di spesa dei consumatori.

La rilevazione dei prezzi si effettua sistematicamente presso punti vendita del commercio al minuto (negozi, mercati al dettaglio chiusi o all'aperto, banchi fissi, supermercati, ecc.) o presso artigiani, liberi professionisti, aziende, agenzie, ospedali, musei, ambulatori di analisi, centri sportivi, stadi, cinema, teatri, ecc..

L'Ufficio Comunale di Statistica può inserire nel piano di campionamento anche punti vendita della distribuzione moderna situati in zone limitrofe qualora non ve ne siano nel territorio comunale, a patto che il bacino d'utenza sia in prevalenza quello del comune che effettua la rilevazione.

TEMPISTICA DELLA RILEVAZIONE

La natura di alcuni beni e servizi considerati nella rilevazione e la variabilità più o meno accentuata dei relativi prezzi richiedono periodicità di osservazione differenziate.

Ad esempio, i prezzi dei prodotti ortofrutticoli e ittici, o i prezzi dei carburanti, possono variare anche quotidianamente ed è quindi opportuno osservarli con una frequenza maggiore rispetto ad altre tipologie di prodotto; i prezzi dei mobili o delle analisi cliniche sono molto meno variabili e, quindi, se ne può cogliere la dinamica in modo adeguato anche attraverso dati raccolti in un intervallo temporale più lungo.

Le periodicità di rilevazione si differenziano nel modo seguente:

– bimensile con cadenza fissa nei giorni 1 e 12 di ogni mese per i prodotti ortofrutticoli e ittici; 1 e 15 per i carburanti auto;

– mensile per gli altri generi alimentari freschi come le carni, per gli alimentari lavorati, per i beni non durevoli come gli articoli per l'igiene della casa, per i beni semi durevoli come gli articoli di abbigliamento, per alcuni beni durevoli come gli elettrodomestici, per alcuni servizi come il cinema, le tariffe (gas, acqua, ecc.);

– trimestrale in corrispondenza dei mesi di febbraio, maggio, agosto e novembre per alcuni beni (prodotti per la manutenzione della casa, apparecchi e materiale sanitario, giochi e giocattoli, articoli sportivi) e alcuni servizi (per l'abbigliamento, per la riparazione e manutenzione della casa); in corrispondenza dei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre per i canoni di affitto delle abitazioni e per le spese condominiali.

La raccolta dei dati di un determinato mese va effettuata nel periodo che va dal giorno 1 al giorno 21 del mese di riferimento.

E' importante che in ogni unità di rilevazione la raccolta dei dati venga sempre effettuata lo stesso giorno del mese, in maniera tale che fra due registrazioni successive relative allo stesso bene o servizio intercorrano trenta giorni per i prodotti a rilevazione mensile, novanta per i prodotti osservati con cadenza trimestrale.